La Francia a dieci giorni dalla morte del presidente Pompidou

Mentre il gollismo è in crisi si rinsalda l'unità a sinistra

Quale che sia l'esito della consultazione elettorale, il movimento gollista è giunto alla fine della sua parabola — Mentre nel 1969 le sinistre si presentavano con tre candidati e la destra faceva blocco su un solo nome, oggi accade esattamente il contrario — Le prospettive per Mitterrand

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13.

La tregua pasquale, che segue la conferenza stampa di Chaban Delmas, quella di Giscard D'Estaing e l'ultima, ieri, di Mitterrand, permette di fare il punto nell'intricata lotta per il potere presidenziale. Ad appena dieci giorni dalla morte di Pompidou, dieci giorni che hanno sconvolto la vita politica francese, niente è più come prima, almeno per ciò che riguarda la maggioranza che per 16 anni ha gestito il potere in Francia.

Questa maggioranza presidenziale, che era l'espressione delle tendenze del centro-destra francese, non esiste più. E spieghiamoci. Una maggioranza è tale quando è unita attorno ad un programma politico riconosciuto e applicato da tutti i suoi membri, siano essi i repubblicani indipendenti di Giscard D'Estaing i gollisti, i centristi di Duhamel. Oggi, nella folle contesa per l'Eliseo, il ministro delle finanze Giscard D'Estaing, presidente dei repubblicani indipendenti, è il candidato del centro destra allargato ai cattolico-moderati di Lecanuet; il gollista Chaban Delmas, ex primo ministro, è il candidato dello stesso centro-destra ma con lo appoggio del centrista Duhamel (e con la speranza di mordere a sinistra, cioè di recuperare le frange popolari che avevano appoggiato De Gaulle); l'ex ministro delle poste Royer, senza partito, è il candidato della destra pugiadista, bottegaia, nazionalista, puritana e rischia di sottrarre decine di migliaia di voti soprattutto a Chaban Delmas; il gollista dissidente Fouchet, che fu ministro di De Gaulle, è il candidato dei «puri» del gollismo inteso come fede e religione. Senza contare, a destra e all'estrema destra, il fascista Le Pen, l'ex «bombardiere» dell'OAS Sergent e l'equivoco Bousquet che si proclama il candidato della «maggioranza silenziosa».

Dal centro all'estrema destra, le forze della conservazione, che bene o male si erano allineate dietro Pompidou, federatore di tutte le destre, sono a pezzi. Ognuno di questi candidati ha un suo programma, ognuno cerca di rubare voti all'altro. E, quel che è più significativo, nessuno rappresenta il pompidollismo, che è stato sconfitto con il fiasco clamoroso dell'operazione tentata martedì scorso da Messmer e respinta da Chaban Delmas. Il che vuol dire crisi acuta del gollismo nella crisi generale delle forze della borghesia francese.

Qualche giornale italiano, prendendo lucciole per lanterne e per consolarsi di questa liquefazione delle destre, ha scritto che almeno il «centro» manifesta una sua ripresa unitaria. Ma quale è la verità? Il centrismo d'opposizione era formato dal «gruppo riformatore», cioè dall'alleanza tra i cattolico-moderati di Lecanuet e i radicali di Servan-Schreiber. Orbene, Lecanuet ha deciso di appoggiare Giscard D'Estaing in cambio di uno o due portafogli in un eventuale governo allargato, ma ciò facendo ha creato una crisi in seno al proprio movimento. Quanto ai radicali, essi hanno già un loro candidato, Muller, in attesa di presentare Servan-Schreiber. In pratica il gruppo riformatore è esploso in due o tre tendenze. Anche se Servan-Schreiber dovesse decidersi a presentarsi nella competizione, egli non raccoglierà che le briciole di un elettorato borghese disorientato da tali divisioni. Poco, pochissimo, se si pensa che nel 1969 il centrista Poher fu, in definitiva, il solo avversario di Pompidou e raccolse il 23 per cento dei voti al primo turno e il 27 al secondo.

La legge elettorale francese (scrutinio in due turni, una delle tante dighe inventate dalla borghesia per impedire l'elezione di un rappresentante della sinistra) vuole che sia eletto Presidente della Repubblica al primo turno colui che ottiene più del 50 per cento dei voti. In caso contrario c'è un secondo turno, 15 giorni dopo, ma limitato ai due soli candidati che hanno ottenuto al primo il maggior numero di voti.

Nella situazione attuale di smembramento delle destre e del centro, c'è un solo candidato che può sperare — ma è solo una speranza — di ottenere la maggioranza assoluta al primo turno, ed è il candidato delle sinistre unite Francois Mitterrand. Perchè, a differenza delle presidenziali del 1969, quando Pompidou si presentò come candidato unico delle destre mentre le sinistre ne presentarono tre, oggi sono le destre ad avere 4 candidati e le sinistre uno solo.

In ogni caso Mitterrand, che arriverà inevitabilmente in testa al primo turno, è già sicuro di partecipare, il 19 maggio, al turno conclusivo e decisivo. Resta dunque da sapere chi sarà il suo avversario, sul quale si concentreranno allora, nonostante le divisioni, i voti del centro destra: però tenendo conto che non pochi voti centristi potranno affluire sul nome di Mitterrand e che le astensioni di destra saranno considerevoli nella misura in cui certi partigiani di Giscard D'Estaing non vorranno votare Chaban Delmas qualora sia questi il sopravvissuto della crisi della maggioranza, e viceversa.

Con questo è difficile dire, e non vogliamo dire, che Mitterrand abbia la vittoria in tasca. Nelle elezioni legislative del 1973 i partiti di sinistra avevano ottenuto complessivamente il 46 per cento dei voti e per arrivare a superare il 50 per cento occorre un grosso spostamento del corpo elettorale. Ma ciò che sembrava impossibile soltanto qualche anno fa, oggi rientra nel campo delle possibilità, proprio per lo spettacolo di divisione, di discordia, di arrivismo offerto dalla vecchia coalizione governativa, per la crisi del gollismo che era stato la chiave di volta di questa coalizione, per la scomparsa di uomini come De Gaulle e Pompidou, che avevano potuto unificare le diverse tendenze e i diversi interessi della borghesia e, sull'altra sponda, per l'unità delle sinistre, una unità non contingente, non elettoralistica, ma fondata su un disegno politico ben preciso, su un programma a lunga scadenza di trasformazione della società attuale.

Questo orientamento generale della situazione politica francese non mancherà di precisarsi nei prossimi giorni e soprattutto nel corso della campagna elettorale. Una cosa comunque è certa fin d'ora: il gollismo, che dal 1958 decide delle sorti della Francia, è arrivato alla fine della sua parabola. O Chaban Delmas riesce a risollevarne le sorti o, anche in caso di vittoria di un uomo della vecchia maggioranza come Giscard D'Estaing, esso non sarà più che una tendenza della destra, destinata a scomparire progressivamente con il ricordo del suo fondatore.

Augusto Pancaldi

Perché chiarisca la sua posizione

Una lettera di Debray a Patricia Hearst

SAN FRANCISCO, 13.

Lo scrittore francese Regis Debray ha scritto una lettera indirizzata a Patricia Hearst, per chiederle di fornire una prova che dimostri inconfutabilmente la sua volontà di essere entrata a far parte dell'«esercito di liberazione simbionese» (SLA). Il messaggio è stato pubblicato ieri sul «San Francisco Examiner», uno dei giornali che appartengono al padre della giovane Patricia, il magnate dell'editoria americana Randolph Hearst.

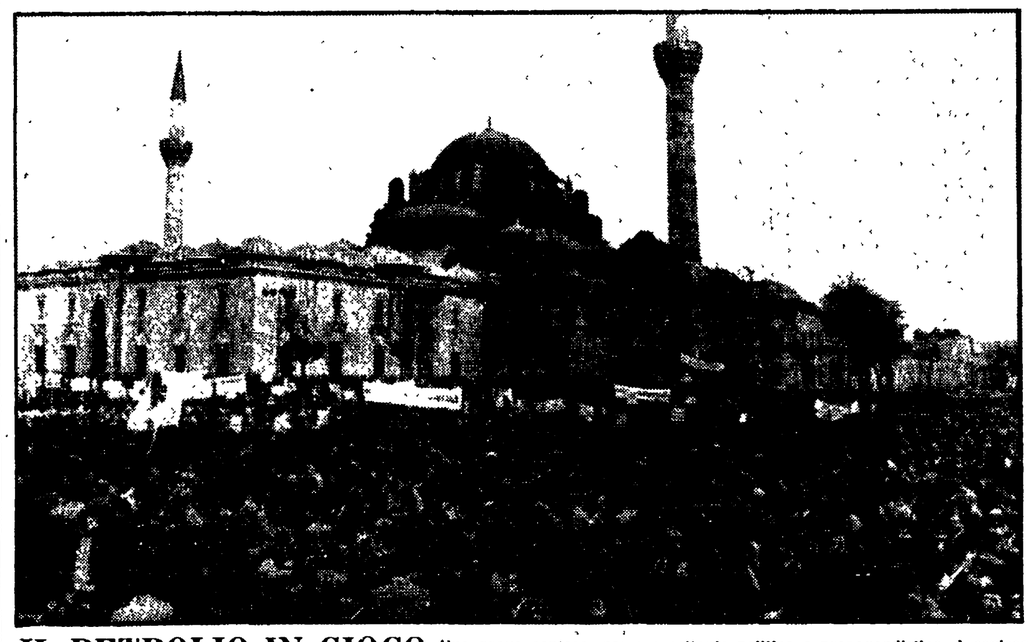
«Non me la sento di riprendere la vita che conducevo prima»: si ricorderà che con queste parole, registrate in un nastro fatto pervenire ad una stazione radiofonica californiana alcuni giorni or sono, Patricia fece sapere alla famiglia di essere pronta ad «abbracciare la causa» del fantomatico «esercito di liberazione simbionese» e di assumere il nome di battaglia di «Tania». La ragazza, rapita due mesi fa dallo «SLA» in casa del fidanzato, Steven Weed, si considera ora «libera, armata, capace di badare a se stessa».

Weed, che ha espresso seri dubbi sull'autenticità del nastro fatto pervenire alla stazione radiofonica californiana, ha sollecitato di persona lo scrittore ad intervenire, sostenendo che il nome di Debray gode di notevole prestigio nei movimenti di sinistra di tutto il mondo.

La lettera dell'intellettuale che accompagnò Ernesto «Che» Guevara in Bolivia nel 1967, è scritta in francese ed è indirizzata «A Patricia Hearst». In essa Debray fa rilevare che con il nome di «Tania» era conosciuta Tamara Bunke, una collaboratrice di Guevara, uccisa anch'essa in Bolivia: un nome — egli continua — che «è parte integrante del nostro patrimonio rivoluzionario».

Debray aggiunge, inoltre, che il suo proposito è di chiarire le ambiguità e di lenire l'angoscia degli amici. «Ti chiedo soltanto — afferma la lettera aperta — di assicurarmi che hai coscientemente e liberamente scelto di assumere il nome e di seguire l'esempio di Tania». «I compagni di Tania non potrebbero accettare — prosegue il messaggio — che qualcuno si serva del suo nome disonestamente e cinicamente, senza il tuo consenso così da deformare il ricordo della prima Tania».

«Troverai modo di consegnare ad un intermediario anonimo, senza pubblicità inutile, una prova irrefutabile della tua scelta libera e conscia. Questo intermediario può essere qualsiasi amico comune tuo e di Steven». Infine, la lettera di Regis Debray alla ragazza si conclude con un: «Buona fortuna».



IL PETROLIO IN GIOCO Una grave contesa, per ora soltanto politica e propagandistica, è esplosa fra Grecia e Turchia dopo la scoperta dell'esistenza di giacimenti di petrolio nel Mar Egeo. Una violenta manifestazione anti-greca (nella foto) si è svolta a Istanbul, con parole d'ordine sciovinisteche «la Turchia deve difendere i suoi diritti anche a rischio di una guerra», «le baionette turche si stanno arrugginendo», «metteremo i greci in ginocchio». Alcuni hanno chiesto la «liberazione» di Cipro, della Tracia e della Macedonia e il ripristino della sovranità turca sulle isole dell'Egeo

Dopo l'aggressione razzista al vescovo di Nampula

ESPULSI IERI DAL MOZAMBICO 11 SACERDOTI ANTICOLONIALISTI

I nove italiani (gli altri due sono portoghesi) sono giunti ieri a Roma - 400 missionari di vari ordini hanno aderito al documento «un imperativo di coscienza» - L'incerta sorte di mons. Vieira Pinto

JOHANNESBURG, 13.

Nove missionari italiani, espulsi dal Mozambico, sono giunti ieri pomeriggio a Roma, in aereo, da Laurenco Marques, via Lisbona. Con i nove sacerdoti italiani erano anche due missionari portoghesi, i padri Orta e Desouza, che si sono trattenuti a Lisbona.

Gli italiani si chiamano: Cornelio Prandina, Danilo Cimitan, Luigi Coronini, Ernesto Calderola, Gino Gentis, Vincenzo Capra, Giovanni Zani, Severino Peano e Graziano Castelari.

Sei di essi (un portoghese e cinque italiani) erano stati brutalmente aggrediti da squadre di coloni razzisti nella città di Nampula, insieme con il loro vescovo, mons. Manuel Vieira Pinto.

Mons. Manuel Vieira Pinto e i sei sacerdoti erano stati inoltre accusati di appoggiare i guerriglieri.

In realtà, l'espulsione dei missionari (noti per i loro sentimenti anti-colonialisti) era stata già decisa alcune settimane fa dalle autorità portoghesi e sospesa momentaneamente solo per l'intervento del nunzio apostolico a Lisbona, mons. Giuseppe Sensi.

«E' stata un'espulsione formale — ha dichiarato padre Peano all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino — nel senso che c'era un ordine scritto ma che non ci hanno voluto consegnare. Agenti in borghese della direzione generale della sicurezza, la polizia politica portoghese, si sono presentati alla missione di Nembane dove eravamo in sei. Senza che potessimo raccogliere i nostri effetti personali, ci hanno portato con un aereo-tassì all'aeroporto di Laurenco Marques, dove ci hanno rinchiusi in un deposito postale da cui ieri sera, su di un'autobus con le luci spente, ci hanno fatto salire sull'aereo prima degli altri passeggeri. A bordo abbiamo trovato i nostri cinque compagni della missione di Monapo, anche essi reduci dalla medesima esperienza. Da Laurenco Marques siamo partiti per Lisbona alle ore 22».

Secondo quanto hanno confermato a Fiumicino, i sacerdoti comboniani sono stati espulsi per la pubblicazione di un documento, sottoscritto, oltre che da numerosi religiosi e religiose di tutto il Mozambico, anche dal vescovo di Nampula, mons. Manuel Vieira Pinto. «Tale documento — ha precisato padre Peano — intendeva sottolineare il fatto che la chiesa dovrebbe esercitare il suo dovere profetico sulla situazione nel Mozambico ed essere indipendente dallo stato, soprattutto in questo momento di guerra e di oppressione degli africani». Padre Peano ha poi specificato che in definitiva si intendeva chiedere «che la chiesa prendesse una posizione più libera nei confronti dello stato e che assumesse le difese non solo dei bianchi ma anche dei negri».

«Per quanto riguarda mons. Vieira Pinto — ha aggiunto padre Castellari — la cui sorte è incerta, sappiamo che è ora nel collegio di Namaacha, sempre in Mozambico, e non è stato per nulla informato dei provvedimenti contro di noi. Hanno proprio voluto spezzare i contatti tra tra di noi».

Nella conferenza stampa tenuta stasera, i nove sacerdoti italiani hanno affermato di non sapersi spiegare come mai una copia del documento da essi definito «segreto» sia finita nelle mani dell'autorità colonialista portoghese. Essi hanno anche affermato che i padri comboniani di Roma hanno avuto notizia che oltre 400 missionari di vari ordini, che operano nel Mozambico, hanno dato la loro adesione al documento «un imperativo di coscienza» sottoscritto dai comboniani espulsi.

Trovato ferito l'americano rapito a Cordoba

BUENOS AIRES, 13

Il direttore del Centro culturale americano di Cordoba, Alfredo Laun, rapito ieri da nove guerriglieri dell'Esercito Rivoluzionario del Popolo (ERP), è stato ritrovato ferito nella stessa serata e sottoposto oggi ad operazione. Benché la ferita sia piuttosto grave (un proiettile gli ha perforato gli intestini, fuoriuscendo dalla regione lombare), i sanitari ritengono che la sua fibra robusta gli permetterà di sopravvivere.

Il Laun è stato ritrovato a tarda sera, ferito, fra due autocarri fermi sulla riva del Rio Primero, alla periferia di Cordoba; un flacone di plasma sanguigno era collegato ad una vena dell'uomo.

Un successivo comunicato dell'ERP afferma che i guerriglieri non avevano intenzione di ferire il funzionario, ma che egli è rimasto colpito nella colluttazione avvenuta all'atto del suo rapimento.

Ucciso a Miami il capo di una banda anticastrista

MIAMI, 13

Il dirigente di un movimento anticastrista in esilio, José de la Torriente, ex ministro cubano dell'agricoltura, è stato ucciso ieri sera a colpi di arma da fuoco, ad opera di ignoti, nella sua casa di Coral Gables, nei pressi di Miami. E' probabile che si sia trattato di un regolamento di conti fra bande anticastriste rivali.

Torriente aveva 70 anni. Aveva lasciato Cuba nel 1960, quindici mesi dopo la presa del potere da parte di Castro. Nel 1969, anno in cui divenne cittadino statunitense, raccolse fondi per la creazione di una organizzazione controrivoluzionaria denominata «Progetto operativo per la liberazione di Cuba».

Era un personaggio potente, temuto e odiato, nella vasta comunità di cubani emigrati nella Florida meridionale. La organizzazione anticastrista «Alpha 66» definì i suoi tentativi per la liberazione di Cuba «una colossale farsa»:

A POCHE SETTIMANE DALLE ELEZIONI

Un progetto per rapire il premier australiano?

Gough Whitlam strettamente vigilato dalla polizia nel Queensland mentre si fa più aspra la polemica elettorale

Movimentata vigilia elettorale in Australia: il primo ministro laburista, Gough Whitlam, che alcuni giorni fa era stato pesantemente contestato da una folla di avversari politici nel corso di un comizio, è stato minacciato di rapimento. Whitlam si è ritirato per le vacanze pasquali in un villino presso Cairns, nel Queensland, attorno al quale la polizia ha stabilito una ferrea cintura di protezione.

La minaccia di rapimento è emersa dalla telefonata di una donna non identificata, che ha indicato come organizzatore del complotto un uomo noto alla polizia. Quest'ultima ha motivo di considerare «seria» la possibilità.

Gough Whitlam è al potere da sedici mesi, dopo ventitré anni di ininterrotto governo conservatore. Egli ha intrapreso un programma di riforme, la cui attuazione si è scontrata tuttavia con la tenace resistenza dell'opposizione che ha la maggioranza al Senato. Il rigetto, da parte di quest'ultima, della legge governativa sulla riforma sanitaria ha indotto il governo a chiedere al governatore generale dell'Australia, sir Paul Hasluck, lo scioglimento di entrambe le Camere e il ricorso a elezioni anticipate.

Il voto è fissato per il 18 maggio. Nella Camera attuale, composta da centoventicinque deputati, i laburisti hanno una maggioranza di nove (sessantasette seggi contro trentotto dei liberali e venti del partito agrario). Al Senato, i laburisti sono ventisei, i liberali ventuno, gli agrari cinque; i «laburisti democratici» e gli indipendenti hanno rispettivamente cinque e tre seggi. Whitlam è convinto che il suo partito uscirà dalle elezioni con una solida maggioranza in entrambi i rami del parlamento.

Un peso decisivo nell'equilibrio politico australiano potrà essere esercitato dal movimento sindacale, che appoggia Whitlam, anche se nelle ultime settimane si è impegnato, in contrasto con le decisioni della commissione governativa di arbitrato, in una serie di vigorosi scioperi rivendicativi.

Il paese vive già in clima elettorale. Whitlam ha in programma un discorso televisivo nel corso del quale si propone di affrontare tutti i problemi connessi allo scioglimento delle Camere, compresa la decisione dell'opposizione, senza precedenti nella storia nazionale, di negare al governo i fondi necessari per arrivare al termine dell'anno finanziario. Egli ha definito la tattica dell'opposizione «scorretta e meschina».

Il *leader* liberale, Billy Snedden, e il *leader* agrario, Douglas Anthony, hanno anche loro in programma apparizioni televisive.

Nella Germania federale

Iniziative per facilitare il voto degli emigrati

Il comitato unitario (FILEF, ACLI, UNAIE) sollecita l'intervento della Confederazione sindacale tedesca

Il Comitato unitario delle associazioni dei lavoratori emigrati in Germania ha deciso, nella riunione svoltasi a Colonia, di chiedere alla direzione della confederazione sindacale tedesca DGB un intervento che contribuisca a facilitare il rientro per il voto del 12 maggio e ad evitare che le imprese pongano ostacoli alla concessione dei permessi. Del comitato fanno parte, oltre alla FILEF alle ACLI, all'UNAIE, anche rappresentanti del sindacato dei metalmeccanici IG Metall e del DGB.

La riunione di Colonia — alla quale sono anche intervenuti Volpe e Sacchetto, della FILEF e delle ACLI centrali — ha deciso di mantenere ed estendere gli impegni unitari per il prossimo periodo, di avviare nuovi contatti e rapporti con i sindacati italiani della Federazione CGIL, CISL e UIL e di migliorare il contributo delle associazioni degli emigrati allo sviluppo dei rapporti bilaterali e multilaterali tra sindacati e associazioni dei diversi paesi. Uno dei momenti di rilievo di tale processo unitario sarà la seconda Assemblea della emigrazione italiana in Germania, che il Comitato ha proposto di indire per il 9 giugno a Francoforte sul Meno, proposta che è all'esame delle direzioni delle singole organizzazioni per la definitiva ratifica. La seconda assemblea in Germania dovrà tenersi in vista della Conferenza della emigrazione. Essa rappresenta senza dubbio un nuovo importante fatto che tende a impedire ogni manovra di rottura dell'unità dei lavoratori — manovre che con il «referendum» la destra tenta di introdurre — ed anzi a consolidarne la unità democratica e antifascista.

I problemi dell'antifascismo sono stati nuovamente presi in esame nella riunione di Colonia, che ha nuovamente rivolto una ferma protesta per i favoritismi di cui godono presso i Consolati i fascisti dei cosiddetti «comitati tricolori» e per le discriminazioni di cui sono oggetto le vere associazioni democratiche. Il Comitato unitario ha indirizzato, a tale riguardo, una nuova lettera al Console di Colonia con cui si chiede una diversa composizione del Comitato consolare. «La nostra disponibilità è subordinata — dice la lettera delle associazioni democratiche — alla condizione che istituzioni, associazioni o persone di matrice fascista, con i quali non intendiamo avere alcun rapporto, non ne facciamo parte. Le associazioni confermano che diserteranno ogni riunione consolare ove venissero invitate con qualunque sigla e a qualunque titolo organizzazioni fasciste. Questa decisione è definitiva ed è considerata principio irrinunciabile».

I problemi del referendum, dell'antifascismo, della azione degli emigrati per contribuire a battere i piani della direzione DC e delle destre sono anche al centro di numerose assemblee e conferenze della FILEF in Germania. Parlando al congresso dell'ARCA, un'associazione aderente alla FILEF, a Wiesloch, il compagno Volpe, segretario della FILEF, ha detto che «la nostra politica unitaria e la nostra decisione di sviluppare in ogni paese e in Italia i rapporti con le associazioni degli emigrati di tendenza cattolica non è in contrasto con la campagna per il "NO" al referendum che la FILEF sta conducendo in prima persona in quanto il mantenimento e lo sviluppo dell'unità, che anche le altre associazioni hanno con noi preso impegno di portare avanti, come è avvenuto nella grande manifestazione di Ginevra, dipendono anche dal fallimento del tentativo di destra dei promotori del referendum».

Riferendosi a problemi specifici degli emigrati, Volpe ha denunciato il carattere delle misure restrittive per le rimesse degli emigrati. «La FILEF — egli ha detto — ha chiesto all'on. Granelli che vengano decise modifiche per un cambio più favorevole per gli emigrati, come già il CNEL aveva proposto, perché la necessaria lotta contro la fuga dei capitali non può nello stesso tempo danneggiare gli emigrati, i quali portano e non sottraggono capitali all'Italia».

Tre ufficiali americani uccisi nelle Filippine

MANILA, 13

Un portavoce della marina americana ha annunciato che tre ufficiali della marina americana sono stati oggi uccisi da aggressori non ancora identificati, durante un giro di ispezione che stavano compiendo a bordo di una jeep nella base americana di Subic Bay.

Il portavoce non ha saputo spiegare né i motivi dell'aggressione né il numero degli assalitori

DALLA PRIMA

del Consiglio on. Rumor chiedendo il blocco dell'aumento delle tariffe. Nell'incontro i sindacati intendono discutere anche la detassazione dei salari, l'aggancio pensioni-salari e la introduzione dell'equo canone per l'affitto di abitazioni. Se il governo decidesse martedì altri aumenti di prezzi senza attendere l'incontro con i sindacati un altro grave colpo verrebbe dato alle possibilità di confronto rendendo più generale ed urgente il ricorso alle iniziative di lotta.

La Lega nazionale cooperative e le associazioni di settore aderenti si battono, anzitutto, per avere propri rappresentanti nei Comitati prezzi per smascherare le manovre dei gruppi monopolistici. Gli imboscamenti, come quello in atto per olio e zucchero, debbono essere sventati con interventi congiunti cooperative-aziende pubbliche tali da assicurare comunque i rifornimenti. Venerdì 19 l'Associazione cooperative di produzione presenterà alla stampa una documentazione completa delle manovre attraverso cui è stato imposto un forte ed ingiustificato aumento dei prezzi nelle forniture industriali e di materiali edilizi facendo «saltare» i programmi di opere pubbliche e di edilizia popolare. In queste manovre ha un posto di rilievo il sistema bancario che finanzia gli accaparramenti e, in alternativa, impone esso stesso enormi rincari con lo aumento dell'interesse su prestiti e anticipazioni.

L'Associazione cooperative agricole si batte per l'immediato finanziamento di nuovi programmi di produzione per i settori deficitari (carne e latticini, bietole da zucchero) e di mercati ed impianti autogestiti dai lavoratori in modo da rendere più efficace la iniziativa contro la speculazione.

Il vasto movimento di lotta al carovita dimostra che è possibile un'alternativa immediata ed efficace all'aumento dei prezzi e si propone di imporla con una sempre più vasta ed articolata lotta di massa.

Morto a Mosca lo scultore Ievgheni Vucetic

MOSCA, 13

Lo scultore sovietico Ievgheni Vucetic, noto per numerosi monumenti nell'URSS e all'estero, è morto oggi a Mosca all'età di 66 anni in seguito ad una lunga malattia. Lo annuncia l'agenzia *Tass*.

Nato in Ucraina e diplomatosi all'Accademia di belle arti di Leningrado, Vucetic aveva realizzato tra l'altro il monumento allegorico «La spada trasformata in aratro» davanti al palazzo dell'ONU a New York, il monumento in ricordo della battaglia di Stalingrado, nonché il monumento in onore dell'esercito sovietico a Berlino-Est.

Insignito del Premio Lenin, «Eroe del lavoro socialista» e artista nazionale dell'URSS, Vucetic era vice-presidente dell'Accademia di belle arti sovietica.

Giornalista svizzero arrestato a Santiago

LOSANNA, 13

Un giornalista svizzero, Pierre Rieben, è stato arrestato giovedì a Santiago del Cile, da tre uomini in borghese. Stamane egli non era stato ancora rilasciato.

Rieben aveva lasciato Losanna l'anno scorso per recarsi a lavorare a Santiago. Egli è corrispondente del giornale svizzero «Badener Tageblatt».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 5950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO a 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-500. Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova-Liguria lire 150-200; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., aEmilia - Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

EDITORI RIUNITI
NOVITA'

STORIA DEL SOCIALISMO
a cura di Jacques Droz
Vol. I
Dalle origini al 1875
prefazione di Enzo Santarelli — Grandi Opere - pp. 768 - 48 tavole f. t. - L. 8.500 - Per la prima volta una storia organica e documentatissima del movimento socialista nel mondo ad opera dei più qualificati specialisti internazionali, come Jacques Droz, Jean Chesneaux, Albert Soboul, Jean Bhuhat, Annie Kriegel, Claude Mossé, François Bedarida. Questo primo volume va dalle più antiche utopie alla I Internazionale.

ELUARD
Antologia degli scritti sull'arte
Grandi opere - pp. 360 - 197 tavole a colori e disegni f. t. - L. 15.000 - Un privatissimo breviario di estetica costruito sotto forma di appunti presi giorno per giorno osservando opere e artisti, conversando con i massimi pittori contemporanei ed esplorando le loro idee. Un'opera catalogata in Francia come uno dei capolavori del 1972. Una ricchissima edizione d'arte con 197 riproduzioni di disegni e dipinti.

LONGO
I centri dirigenti del PCI nella Resistenza

Biblioteca di storia - pp. 508 - L. 5.000 - Per la prima volta vengono qui raccolte e pubblicate integralmente, per iniziativa e a cura di Luigi Longo, tutte le lettere che intercorsero durante la Resistenza tra il centro dirigente romano del PCI e quello milanese. Ne risulta un contributo di grande vivacità e anche asprezza politica ancora oggi eloquentissimo.

I giorni della Resistenza
di
Marri - Vecchi - Baldini
con una guida alla lettura di Lucio Lombardo Radice - prefazione di Ferruccio Parri - Libri per ragazzi - 76 tavole a colori e bianco e nero - L. 1.500 - Per la prima volta realizzati a fumetti i principali episodi della Resistenza italiana e il modo di essere e di combattere dei partigiani. «Noi cercheremo di raccontare — dicono gli autori — e far rivivere con le immagini il tratto difficile di un cammino non ancora compiuto». Un testo ideale per la scuola.

REICH
Impara a contare
disegni di Karoly Reich - 24 tavole a colori - L. 1.800 - E' un incantevole libro destinato ai più piccini ma che piacerà anche ai grandi. Attraverso un linguaggio assai figurato e coloratissimo si insegna al bambino a contare. E' un libro utilissimo non solo per i propri figli ma anche come strumento didattico per la scuola materna e le primissime classi elementari.

MORRICONE-PEDICINO
Il Buonadieta
Guida completa all'alimentazione
Fuori collana - Vol. 1: per i bambini da 2 a 6 anni - pp. 240 - L. 3.000 - Vol. 2: per i bambini da 7 a 12 anni - pp. 240 - L. 3.000 - Vol. 3: per adolescenti, adulti, anziani, gestanti, nutrici - pp. 240 - L. 3.000 - Non più una dieta generica per tutti ma una alimentazione appropriata per ogni età e tipologia. Finalmente dunque un'opera allo stesso tempo agevole e sistematica — in tre volumi — che permette a ognuno di costruirsi la propria dieta o di prescriverla a un bambino, a un adolescente, a un adulto, a un anziano.